Con il sostegno di

FONDAZIONE
CR FIRENZE

Fondazione Il Bisonte
15 febbraio - 16 marzo 2018

Gianfranco Tognarelli
Incisioni 1970-2017

a cura di
Nicola Micieli

IL BISONTE

Lettera a Tognarelli

Caro Gianfranco,

ho accettato con grande favore ed entusiasmo il suggerimento dell'amico Nicola Micieli per una tua mostra personale alla Fondazione Il Bisonte.

Confesso che conoscevo la tua attività incisoria attraverso alcune stampe viste qualche volta in mostre collettive. Del resto, la tua natura schiva e poco propensa a mostrare i lavori, non ne ha facilitato la conoscenza. Per la tua natura, che condivido, capisco il riserbo del tuo lavorare per il piacere ed il gusto del fare che spesso è prerogativa dei grandi artisti. Tu appartieni a quella schiera, di ormai pochi che non ambiscono a mettersi in mostra pur avendo le qualità per farlo.

Ho guardato attentamente le tue incisioni, sono rimasto colpito da una ricerca divenuta con gli anni, sempre più personale, pur attingendo da quei maestri, direi più che altro da alcune incisioni, che hanno ispirato il tuo interesse. Micieli, con attento esame nella nota critica, ha ripercorso le molteplici fasi puntualizzando, da par suo, i periodi che hanno caratterizzato i momenti più salienti della tua attività incisoria. A prescindere dalla perizia tecnica, noto la sensibilità poetica che ha accompagnato sempre, anche negli ultimi anni, le tue visioni, espresse da un segno leggero e da delicate acquetinte, in particolare da quelle realizzate negli anni duemila, in cui immagini oniriche e surreali lasciano spazio agli antichi paesaggi. Non a caso sono intitolate: Tracce, Libertà, Visione...

Sicuramente la tua mostra al Bisonte sarà oggetto di interesse per i cultori della materia e di insegnamento per i giovani allievi della nostra scuola.

Grazie per la tua presenza nella sede della Fondazione.

Rodolfo Ceccotti

Direttore
Fondazione il Bisonte

Un percorso guidato dalla luce

Al ricco e qualificato corredo di interpretazioni critiche che accompagna da decenni l'attività artistica di Gianfranco Tognarelli, maestro nella pittura e nella grafica, ben poco si può aggiungere che non sia già stato detto e scritto, nelle numerose circostanze in cui la sua opera è stata esposta al pubblico in Italia e all'estero.

Tengo però a ribadire, a nome mio personale e dell'intero collegio dei professori, quanto siamo stati e siamo grati per la donazione all'Accademia delle Arti del Disegno di ventuno acqueforti, variamente datate nell'arco di circa quarant'anni, dagli anni Settanta del secolo passato al millennio in corso.

Il patrimonio dell'Accademia non solo ne risulta incrementato, ma ne viene potenziato nella sua capacità di rappresentare e testimoniare la complessità e la varietà delle espressioni artistiche maturate nel Novecento.

È ora motivo di grande emozione vedere questi fogli inseriti nel percorso espositivo che la Fondazione Il Bisonte – faro per la grafica contemporanea a livello internazionale – ha voluto dedicare a Tognarelli. Il percorso del maestro, coerente con i propri valori espressivi pur attraverso i cangiamenti delle proprie stagioni umane e professionali, è qui ricostruito attraverso una rassegna di opere grafiche, in prevalenza acquetinte e acqueforti, accomunate dalle tonalità del giallo: dal pallore d'alba dei passaggi più chiari allo splendore paglierino dei toni solari, alla profondità ambrata degli scuri, peraltro anch'essi densi e mielati.

Un percorso guidato dalla luce, si direbbe, dove appare spontaneo e come necessario lo spostamento dall'evocazione naturalistica di certi soggetti in certi anni (e non nascondo la mia predilezione per i boschi di Montemarcello e per i loro alberi maestosi) verso un alleggerimento del dato formale e cromatico, che spoglia le forme e svuota i volumi, per lasciare che sia la luce stessa a intrecciare e tornire indimenticabili segni simbolici.

Cristina Acidini

Presidente dell'Accademia
delle Arti del Disegno di Firenze

Gianfranco Tognarelli. Incisioni 1970-2017

Impegnato sin dallo scorcio degli anni Sessanta con punte, rami e acidi, Gianfranco Tognarellli è stato a lungo un incisore "sommerso". Pur avendo inciso nella continuità e con ampio respiro, in parallelo e in stretta correlazione stilistica e tematica con la pittura, si rimane sinceramente colpiti per la totale latitanza espositiva delle incisioni fino al 1995, quando dal lontano 1966 Tognarelli partecipava da pittore a rassegne e premi, esordendo nel 1975 con una personale alla Galleria Il Gabbiano di Gallarate. Avrebbero giustificato più di qualche sortita, insomma, la qualità degli esiti incisori e la varietà delle soluzioni formali maturate sino allo scorcio degli anni Novanta, quando Tognarelli chiudeva la sua prima stagione con il passaggio alla modalità dello sguardo che diremmo "ravvicinato" sul reale e addirittura "sprofondato" nella materia.

A quella data Tognarelli aveva inciso con segni tratteggiati e incrociati talora misti a diradati granuli, avendo una concezione non puristica o specchiata della lastra, nel senso che non disdegnava eventuali "difetti" – graffiature abrasioni ossidazioni – del metallo e relativi depositi grafici sulla carta, una quantità non trascurabile di acqueforti a vario soggetto: numerosi paesaggi naturali e antropici, non poche nature morte e più rare figure. Con le aperture ambientali a tutto campo o in alzato e i primi piani su cose e presenze del reale, Tognarelli si muoveva a suo modo nel solco della tradizione rappresentativa più autonoma e poeticamente connotata del Novecento. Penso a referenti ideali quali Leonardo Castellani, Giorgio Morandi, il prediletto Luigi Bartolini. Ma ancor prima, per lui toscano, non si può non ricordare Giovanni Fattori, il capostipite rinnovatore della tradizione moderna italiana presso la quale, oltre le acquisizioni anche tecniche dell'apprendistato in Accademia, Tognarelli si era formato al linguaggio e direi al carattere espressivo dell'incisione, un mezzo invero rigoroso e selettivo che non consente approssimazioni tecniche e poco concede alle pur estrose improvvisazioni.

In effetti, soprattutto perché interessato a sperimentare la tipologia, la morfologia e le molteplici combinazioni del segno, anche nelle partiture di più dichiarata aderenza al reale Tognarelli indagava e sottolineava le sottese strutture e le dinamiche interne al paesaggio naturale e antropico prescelto. Al paesaggio e a quelle sue specificazioni analogiche che estranee alle appartenenze di genere pittorico, per Tognarelli sono state, in definitiva, le nature morte talora anche ambientate, e le composizioni con figura.

Nelle nature morte le cose, mai diligentemente composte sul piano per riprodurle magari segnandone i profili esterni e interni con un disegno o una trama grafica che

in qualche modo le definisce e le blocca nello spazio, hanno l'animata morfologia del paesaggio non da altro determinata e rivelata che dal calibro e frequenza dei segni e dall'incidenza anche fortemente contrastata della luce. Vero e proprio agente drammatico della scena, la luce, come nel caso del *Cestino con guanti* o di *Cardi*, acqueforti entrambe del 1995.

Quanto alle composizioni con figure, le effigi umane paiono addirittura emanazioni del paesaggio. Sia perché al pari delle nature morte, ne partecipano l'accidentata morfologia, in ciò esprimendo una concezione sostanzialmente orfica della presenza umana nella natura vivente, come in *Nudo e ambiente* del 1998. Sia perché di origine e formazione geologica, dunque intrinseco paesaggio, sembra il corpo del *Nudo* rupestre del 1994 o l'ancor più scultoreo *Totem* del 2003, figura primordiale che pare addirittura cavata dalla roccia.

Difficile parlare di rappresentazione iconica anche per questa che chiamaremmo la stagione figurativa dell'opera incisa di Tognarelli e che si estende fino allo scorcio degli anni Novanta, con qualche ripresa, sempre formalmente singolare, negli anni a seguire. Per esempio nel 2002 con la scansione ritmica delle figure che in *No global totem* e in *Danza*, si direbbero di originaria memoria cubo-futurista, inglobate in uno spazio totale letteralmente segmentato e tempestato di segni. O ancora nel 2003 con *The tichet* e consimili incisioni, nelle quali le figure sono come delineate per striature in negativo. Oppure nel 2006 con le *Due figure* zigzaganti che si smarcano su un fondo come traforato a rabesco, sempre parte di una piccola serie. O infine, sempre del 2006, con il groviglio di corpi massicci vagamente antropomorfi, che però Tognarelli chiama semplicemente e solo *Forme*, ed è l'esplicita dichiarazione di quel che con il nuovo secolo, senza più approssimazioni o ammiccamenti d'ordine visivo, andava scoprendo e catturando nella materia e tra le pieghe della tessitura incisoria: la genesi e la metamorfosi della forma grafica che della realtà svela aspetti altri da quelle apparenti, non astratti ma "estratti" secondo l'etimo, ossia mirati a quella "pura essenzialità" che a specchio dell'immagine sottile interiorizzata dell'essere, Tognarelli ha perseguito anche nella pittura.

In modo certo più pertinente, anche per una parte considerevole della stagione figurativa, come in senso pieno per quella non astratta, ma di immagine liminare, alla soglia tra il sensibile e il mentale, che giunge a oggi, si dovrebbe parlare di proiezioni dell'animo suscitate dall'emozione, anziché di rappresentazioni iconiche, in ragione del dispiegarsi più o meno regolare e serrato dei segni, più o meno modulato e mosso dei fasciami e delle tessiture grafiche. Diversificazioni, queste, squisitamente espressive, ossia non dettate dall'esigenza di restituire climi locali e apparenze naturalistiche. Segni e tessiture diversamente visitate e qualificate dalla luce. La quale le assorbe nel loro insieme come in *Sergio che dipinge* del lontano

1970. Oppure le chiazza a zona come in *Viti del Riaccio* del 1978. O ancora le distribuisce a registri orizzontali e alterni dei bianchi della carta e dei neri incisi, come nel limpido *Alberi. Studio di Buti* del 1997. O infine addirittura le smaterializza, che è il caso del "focus" di gusto bartoliniano sulla *Conchiglia* in campo scuro del 1992. Segni e tessiture debitamente graduate nella strategia dei contrasti luministici e delle accentuazioni plastiche della forma, dal più fine e arioso tratteggio che si registra in *Ricci di castagne e foglie* del 1985 e altre, ai numerosi prospetti campestri e boschivi o anche alle nature morte la cui vigorosa struttura è data dall'irrompere sulla scena di folgoranti fasci di luce portata, ma che sembrano filtrare dal profondo, provocando un effetto di controluce incongruo ma efficace, in quanto crea veri e propri cortocircuiti visivi di intensa drammaticità.

Proiezioni dell'animo, dunque, nella mutevole animazione della scena. Proprio nel senso delle due versioni, futurista e cubo-futurista, degli *Stati d'animo* di Umberto Boccioni, nei quali la scomposizione dinamica ondulare della forma fluente traduce le situazioni psicologiche degli addii, di chi parte e di chi resta da e in una stazione che in verità è metafora della vita. Sono proiezioni dell'animo, la seconda in tutta evidenza di spirito boccioniano anche per la scansione ritmica della partitura, le due incisioni – *Paesaggio. Astrazione* del 1999 e *Luce radente* del 2002 – che aprono la seconda stagione incisoria, quella che abbiamo detto dello sguardo ravvicinato e penetrante sul reale, nella quale Tognarelli introduce l'acquatinta tendenzialmente pittorica, al fine sostanziale di graduare i valori tonali e la resa plastica del bianconero, integrando anche in modo estensivo la trama segnica dell'acquaforte.

In *Paesaggio. Astrazione* – ma potremmo dire, con Mondrian, "astrazione di un paesaggio" – lo stesso titolo esplica il processo di riduzione al limite tra il sensibile e il mentale, di un luogo del reale del quale, in definitiva, si assume l'essenza formale. Tognarelli gioca su un bel ventaglio tipologico di morfemi e stilemi che utilizza e combina nei suoi percorsi di riduzione, in presenza anche analogica o in assenza d'una qualche riconoscibilità dell'immagine. Immagine che egli intuisce latente nel coacervo confuso dei primi segni depositati sulla lastra. Ai quali aggiunge altri segni, dapprima d'un certo automatismo gestuale, quindi sempre più controllati e mirati in corso d'opera, man mano che riconosciuta l'immagine, la conduce alla sua configurazione. Di tessitura segnica parainformale, basata sulla molteplice funzione d'uso del tratto ampiamente applicata nella prima stagione, nel caso del *Paesaggio astrazione*. Di sfaccettatura prismatica come il "paesaggio" parietale minutamente graffito d'una cava o miniera a cielo aperto, che la luce radente attraversa e frantuma e rende dinamica in termini parafuturisti, nel caso di *Luce radente*, appunto, un cui omologo stilistico è *Danza*, eseguita sempre nel 2002 ma incentrata sulle figure da cubismo sintetico dei danzatori che paiono essersi formate dal contesto.

Che a Tognarelli interessi ora esclusivamente il molteplice manifestarsi e divenire della forma grafica, anche nelle incisioni di chiara o ambigua persistenza figurale, lo dice la frequenza con cui assegna alle opere titoli che appartengono alla fenomenologia e allo stesso lessico del laboratorio artistico. Nomino *Segnica* e *Lacerazioni* del 2003; *Forme spazio* e *Groviglio* del 2004; *Composizione*, *Luce radente*, *Percorso di forme*, *Fluttuazione* e *Groviglio* del 2006, e aggiungo *Percorso interiore* e *Dal segno al sogno* che dichiarano la qualità o il rimando spirituale di queste immagini del reale; *Aggregazione* e *Caos chiaro* del 2007; *Caos vivace* del 2008; *In esterno* e *In interno* del 2011; *Segni in libertà* del 2012; *Segni del tempo*, *Piani* e *Dicotomia* del 2013; infine *Nell'ombra* e *Continuità* del 2014.

Talora, per immagini che appaiono analoghe se non omologhe sul piano formale a quelle designate con il lessico del laboratorio artistico, Tognarelli titola con termini che in qualche modo le connotano, rimandando a situazioni psicologiche, luoghi fisici e poetici, climi o stagioni che si possono riconoscere analogicamente, cui si può risalire diciamo per via intuitiva ed evocazione simpatetica, dunque in modo soggettivo, non certo perché all'enunciato corrispondano elementi morfologici, tanto meno figurali che fungano almeno da indizi oggettivi.

Del resto, lo stesso Tognarelli, ad elaborazione avanzata della partitura se non addirittura a posteriori, ha riconosciuto per la medesima via un archetipo visivo, ossia poeticamente interiorizzato, di luoghi a lui familiari. Per esempio nel *Paesaggio toscano* del 2005 alla cui morfologia fisica e direi quasi ai sedimenti del terreno fa pensare il mix sapiente della granitura all'acquatinta tonalmente dosata, del diffuso puntinato e più parco tratteggio all'acquaforte e delle sparse riprese di neri più densi e morbidi che mi sembrano eseguite alla puntasecca. Oppure in *Tracce di Marana* del 2011, paesaggio di più omogenea conduzione granulare della tessitura segnica e dalle forme sintetiche come metafisicamente sospese nel silenzio dell'ora e nella solidificazione della luce. O ancora in *Visione* sempre del 2011 che partecipa delle qualità formali e della sospensione di *Tracce di Marana*, ed è un singolare "paesaggio" d'ambiente con simulacri che consente più d'una chiave di lettura. *Quasi un paesaggio* è invece, per riconoscimento credibilmente a posteriori, la topografia di un'incisione del 2007, la cui fascia centrale plasticamente modulata e strutturata a modo di tarsia, si profila come un monte crestato sul fondale d'un presumibile cielo.

Altrove, con analogo meccanismo identificativo, nel 2008 chiama *Rocce* un frastagliato anfratto e deposito d'apparenza mineraria visitato – o forse invaso? – da nere strie di segni in evoluzione falcata nello spazio. Sembrano presenze aliene, le stesse che nel *Notturno* occupano in alzato il primo piano della scena, sovrapponendosi a un più ampio aggregato di forme tra il chiaro e il grigio: un teatro,

insomma, nel quale Tognarelli evidentemente scorge la competizione in atto tra le tenebre e la luce.

Su questa falsariga potremmo continuare l'escursione nel mondo che abbiamo detto del "limen", tra realtà e prefigurazione visionaria, delle incisioni di Tognarelli seconda stagione. Per esempio con *Voglia di libertà* del 2009, dove ai neri segni falcati assegneremmo il desiderio di fuga da una qualche costrizione materiale o psicologica. O con *Ottobre* del 2010, vero e proprio paramento di segni tissurali e di segni crittografici sul quale si svolge il groviglio di strie luminose altrove chiaramente delineate, qui residuali e come un'impronta assorbite nel prospetto paesistico. O infine con *Ombre della sera* del 2012, sorta di enigmatico antro nel quale con logica rovesciata ma squisitamente teatrale, le ombre non sono quelle che si addensano o si annidano nei recessi della scena, ma quelle – una delle quali sembra proprio una larva antropomorfa – che investite dalla luce, si affacciano al proscenio e levitano nello spazio, misteriose presenze che non escludono una loro scaturigine dal profondo.

Potremmo seguitare, ma bisogna concludere. E lo faccio osservando come la distribuzione a zona dei fasci o registri di luce portata, che giunge fino al bianco assoluto della carta, di cui abbiamo parlato relativamente alle incisioni prima stagione, e in modo più marcato nei paesaggi boschivi intorno al 1995, si sia evoluta, trovando anche corrispettivi nel nero, in morfemi di varia estensione, in macrosegni dinamici e soprattutto in vere e proprie strie o nastri che con le loro fluttuazioni ed evoluzioni nello spazio, che è poi spesso e idealmente un luogo riposto se non proprio un antro, finiscono col delineare grovigli, circonvoluzioni, rabeschi ed enigmatiche figure, talora di apparenza totemica, talaltra di cifra grafica extrasimbolica ed extrasemantica, ma certo suscitatrici di memorie archetipe. Si tratta dell'evoluzione del segno nel senso di una "scrittura" per la quale Tognarelli stesso introduce parole come arcano o arcaico, e che in non pochi casi si fissa in veri e propri ideogrammi di scioglimento evidentemente poetico. Si capisce la suggestione poetica che in *Le ottave del vento* del 2007 gli ha fatto intuire la natura musicale di quella scrittura formante della luce, e scorgere uno strumento musicale nell'ideogramma che il vento, come fosse un'arpa eolia, percuote cavandone suoni in ottava.

La sinestesia istituita con la traduzione sonora di una forma visiva, mi par esprimere bene il tipo di conoscenza intuitiva e poetica della realtà, alla quale Tognarelli ormai accede con lo strumento analitico dell'incisione, avendo distratto lo sguardo dalle apparenze sensibili per sintonizzarlo con i moti dell'animo suscitati dall'immagine latente e imprevedibile che la mano sapiente va lentamente sottraendo al caos originario dei segni.

Nicola Micieli

L'arte come conoscenza intuitiva: l'opera incisa di Gianfranco Tognarelli

Gianfranco Tognarelli ha praticato a lungo, fin dagli anni Settanta, l'arte incisoria a scopo di studio e di ricerca, considerandola una sorta di laboratorio, finalizzato alla sperimentazione di possibili esiti da rielaborare in pittura. D'abitudine dalle lastre tirava poche prove, abbandonandole poi in qualche recesso del proprio studio, spesso dimenticandole. A riscoprire questa produzione è stato un fine conoscitore della grafica pisana, Nicola Micieli, che non esita a riconoscervi una delle espressioni più significative dell'incisione italiana del secondo Novecento.

Se la figura di questo artista può oggi trovare finalmente una collocazione non marginale nel panorama dell'incisione contemporanea, lo si deve alla mostra *Aquietati d'inchiostro. Incisioni 1970-2014*, fortemente voluta e curata dallo stesso Micieli, ospitata lo scorso autunno nei locali della biblioteca comunale di Pontedera. L'evento ha portato alla luce una produzione grafica completamente sconosciuta del maestro pontederese, comprendente un *corpus* di 88 opere, su una produzione totale di circa 230 lavori.

Le prime grafiche di Tognarelli, risalenti agli anni Settanta, appaiono fortemente connotate dal dato luministico e da un segno nitido e pulito che gli era stato raccomandato dal suo primo maestro di tecniche incisorie, Alberto Manfredi. *Sergio che dipinge* (1970), *Autoritratto controluce* (1971), *Ramoscello nel bicchiere* (1974) sono studi sull'interazione tra luce e forme, espressione di un anelito ad armonizzare le cose fra loro. Anche nei paesaggi, protagonista è la luce: l'acquaforte *Nel Riaccio* è dominata da una accecante luce estiva; in *Viti nel Riaccio* (1978) la visione della campagna con i vitigni in fila sembra smaterializzarsi per effetto dell'intenso chiarore, inseguendo geometrie quasi astratte.

In *Montemarcello 1*, del 1983 (fig. 2), folte fronde arboree sono pervase da un misterioso sommovimento, come ad annunciare il prorompere d'una vitalistica esplosione del mondo naturale. Imperscrutabili antinomie vanno, di qui in poi, a permeare i lavori del maestro, nelle rappresentazioni di paesaggio come nelle nature morte, mentre il segno, libero e sensuale, sembra accogliere un'ascendenza bartoliniana. Nell'acquaforte *Piccola quercia e Cipressi* (1992), ad esempio, l'atmosfera sospesa e il contrasto irrisolto tra le due identità vegetali (la quercia e i cipressi) segnano l'irrompere dell'enigma in una chiave boeckliniana-simbolista. In *Geometrie di luce* (1997), incisione dagli studiatissimi equilibri, assurgono a fulcro tematico le recondite assonanze tra la luce e il fogliame degli alberi che il

fulgore luminoso dissolve in pure forme. L'astrazione, qui enunciata e cui l'artista approda allo scorcio del Novecento, rappresenta la naturale evoluzione di un'arte costantemente protesa a superare l'apparenza del visibile, e sempre densa di rimandi. Dichiara a tale proposito l'artista[1]: «Quando lavoravo dal vero non mi interessava il soggetto in quanto soggetto. Non mi interessava l'albero o la natura morta. Mi interessavano le forme». Ma si noti anche come, al contrario, un'opera dichiaratamente astratta fin dal titolo quale *Forme* (2006) – in cui l'irrompere di due forze in dinamica contrapposizione rimanda al motivo iconico della lotta epico-eroica – induca irresistibilmente l'osservatore a ricercarvi delle suggestioni figurative. Anche in altri casi, si citano ad esempio le acqueforti *Tracce di Marana* (2011), *Enigma* (2012) e *Ombre della sera* (2012), dei simulacri o delle parvenze di corpi sembrano scaturire dalle sagome sinuose. *Segni del tempo* (2013) è un'incisione astratta di raffinata esecuzione, costruita da scarne linee curve che, intersecandosi, paiono materializzare un'arcana figura prostrata come soggiacente a un'inesorabile forza disgregativa. Tra le ultime grafiche, *Continuità* (2014) appare densa di allusioni affioranti nella ricercata interazione tra i piani incisi all'acquatinta con diverse gradazioni chiaroscurali e i fitti segni dell'acquaforte. La concezione personalissima di queste opere costituisce l'espressione più avanzata e più intensamente lirica della ricerca artistica di Tognarelli: «I miei lavori non sono degli aneddoti. Vogliono evocare sensazioni. Da crociano intendo l'arte quale fulminea espressione dell'intuizione: manifestazione diretta dell'interiorità più riposta e preziosa».

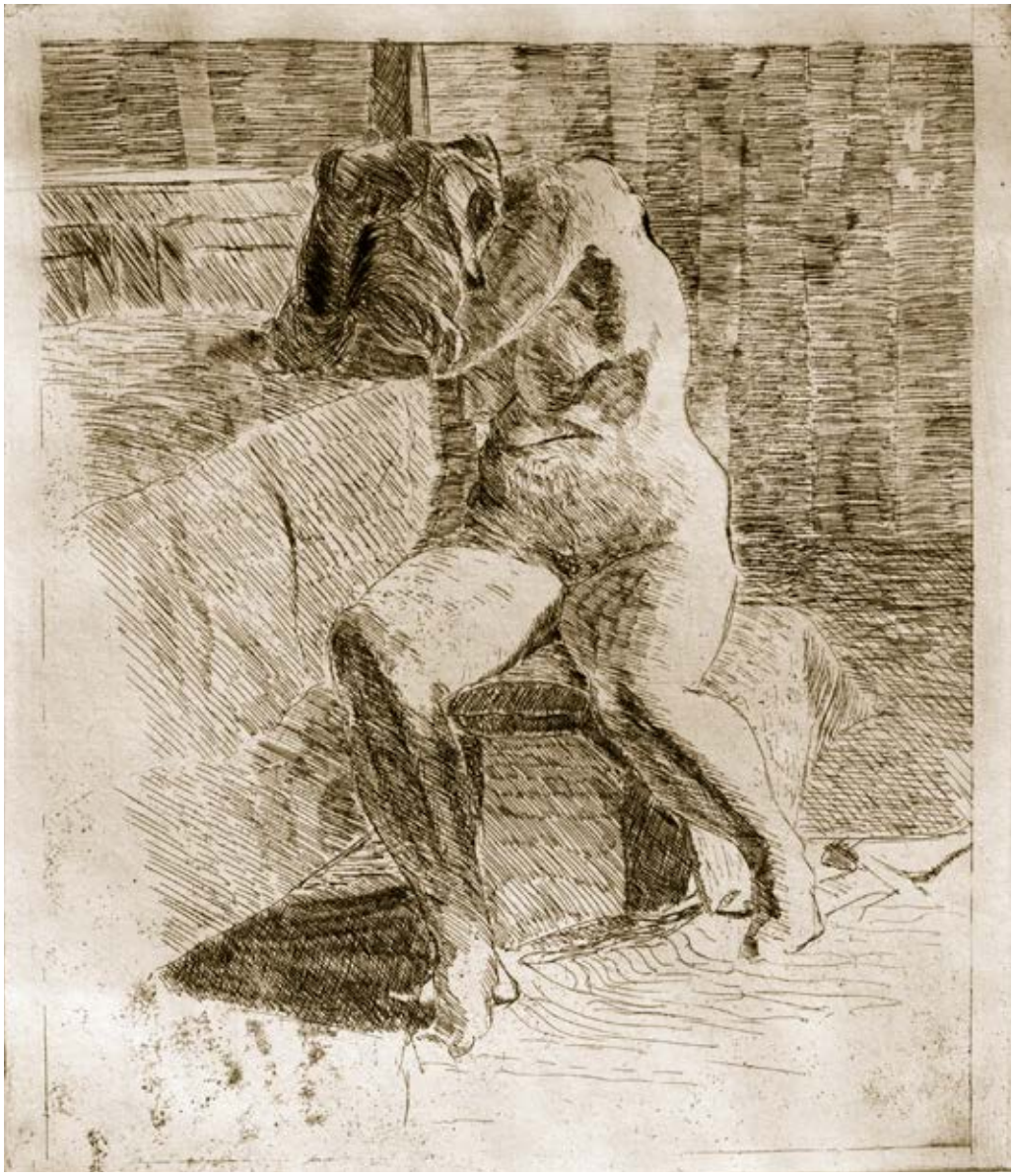
Carol Morganti

(In "grafica d'arte", rivista di storia dell'incisione antica e moderna e storia del disegno, a. XXVII, n. 107, Milano, luglio-settembre 2016)

[1] Le dichiarazioni qui riportate sono state da noi raccolte in occasione di un cordialissimo incontro con il maestro, avvenuto a Milano il 18 gennaio 2016.

Nudo seduto, 1971
acquaforte su zinco mm 187×160

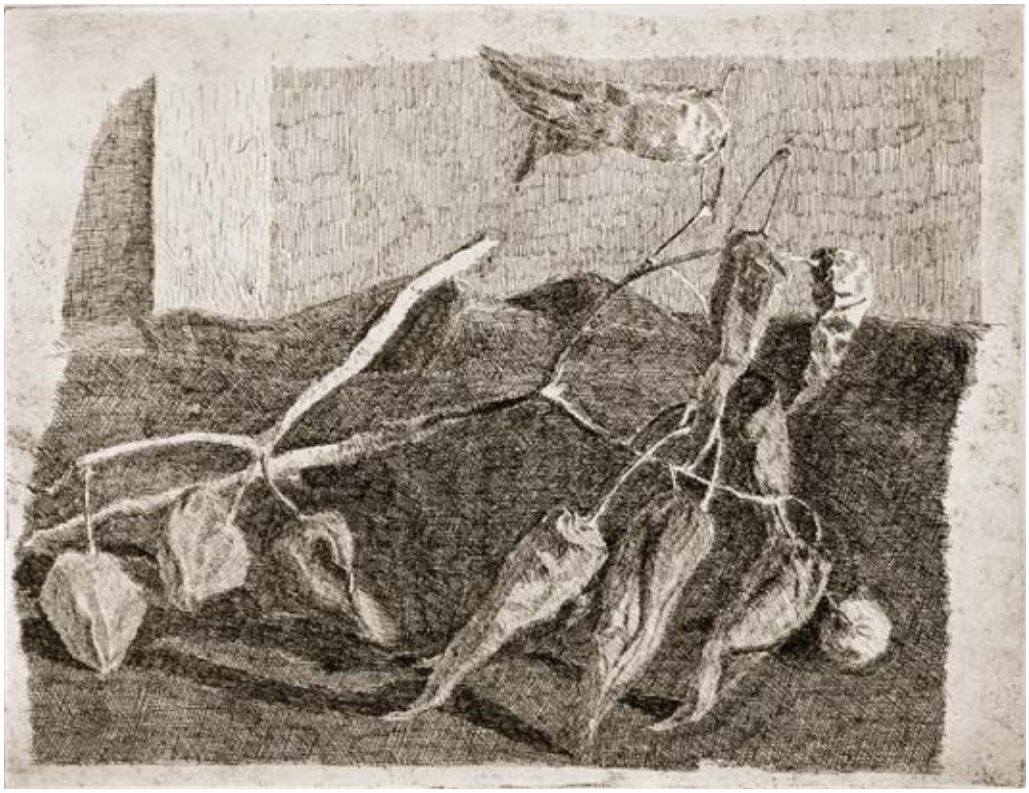
fronte
Sergio che dipinge, 1970
acquaforte su zinco mm 240×178
Fondazione Il Bisonte, Firenze



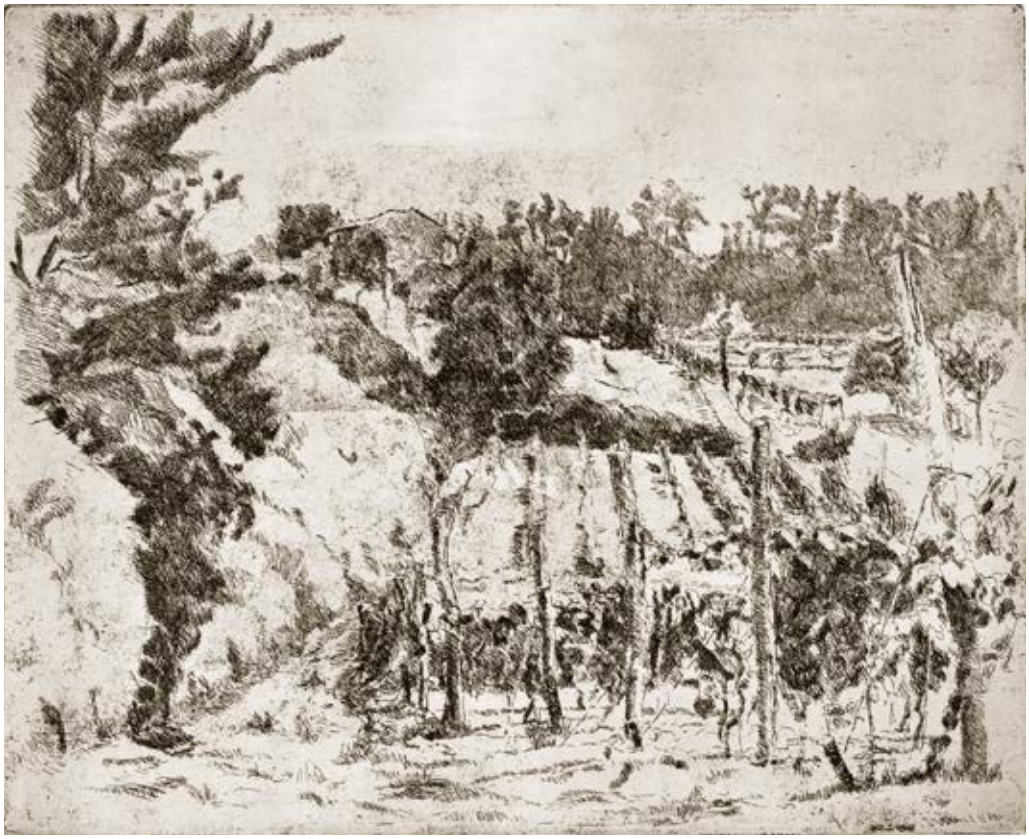
Ricci di castagne 2, 1975
acquaforte su zinco mm 196×180

Cicche nel piatto, 1976
acquaforte su zinco mm 130×180

Peperoni, 1978
acquaforte su zinco mm 240×180



Viti nel Riaccio, 1978
acquaforte su zinco mm 238×298
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

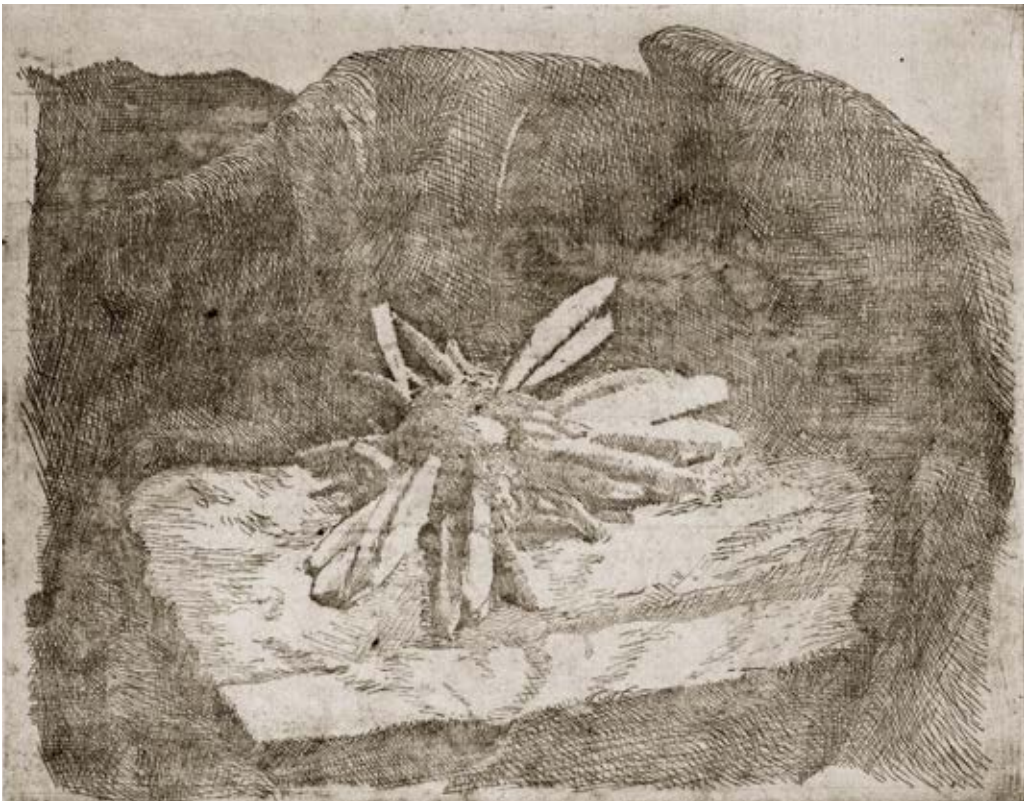


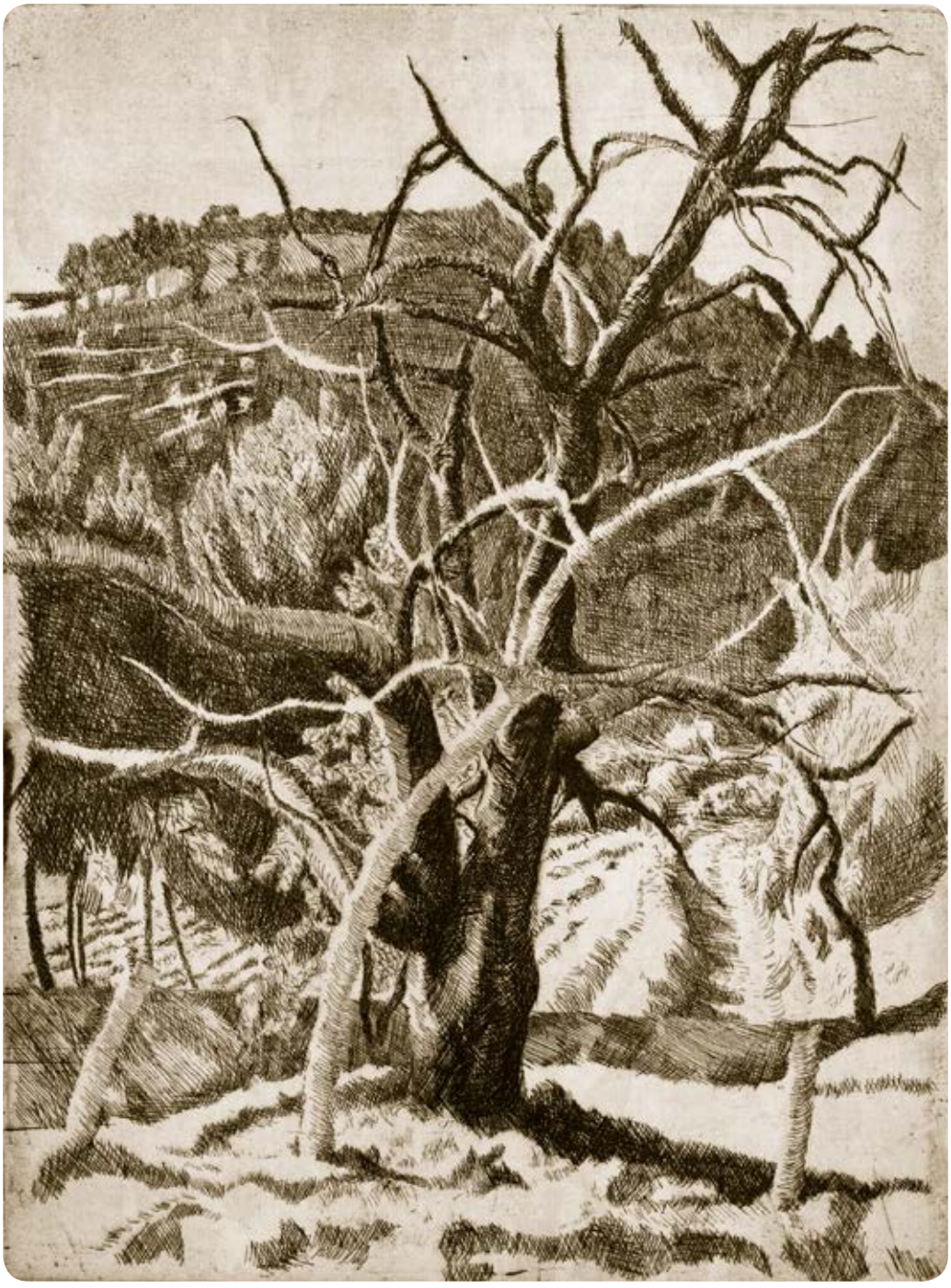
Montemarcello 1, 1983
acquaforte su zinco mm 250×256
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Piccola quercia e cipressi, 1992
acquaforte su zinco mm 216×250

Conchiglia, 1992
acquaforte su zinco mm 195×250
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

fronte
Vecchio ciliegio e giovane fico, 1993
acquaforte su zinco mm 330×250
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

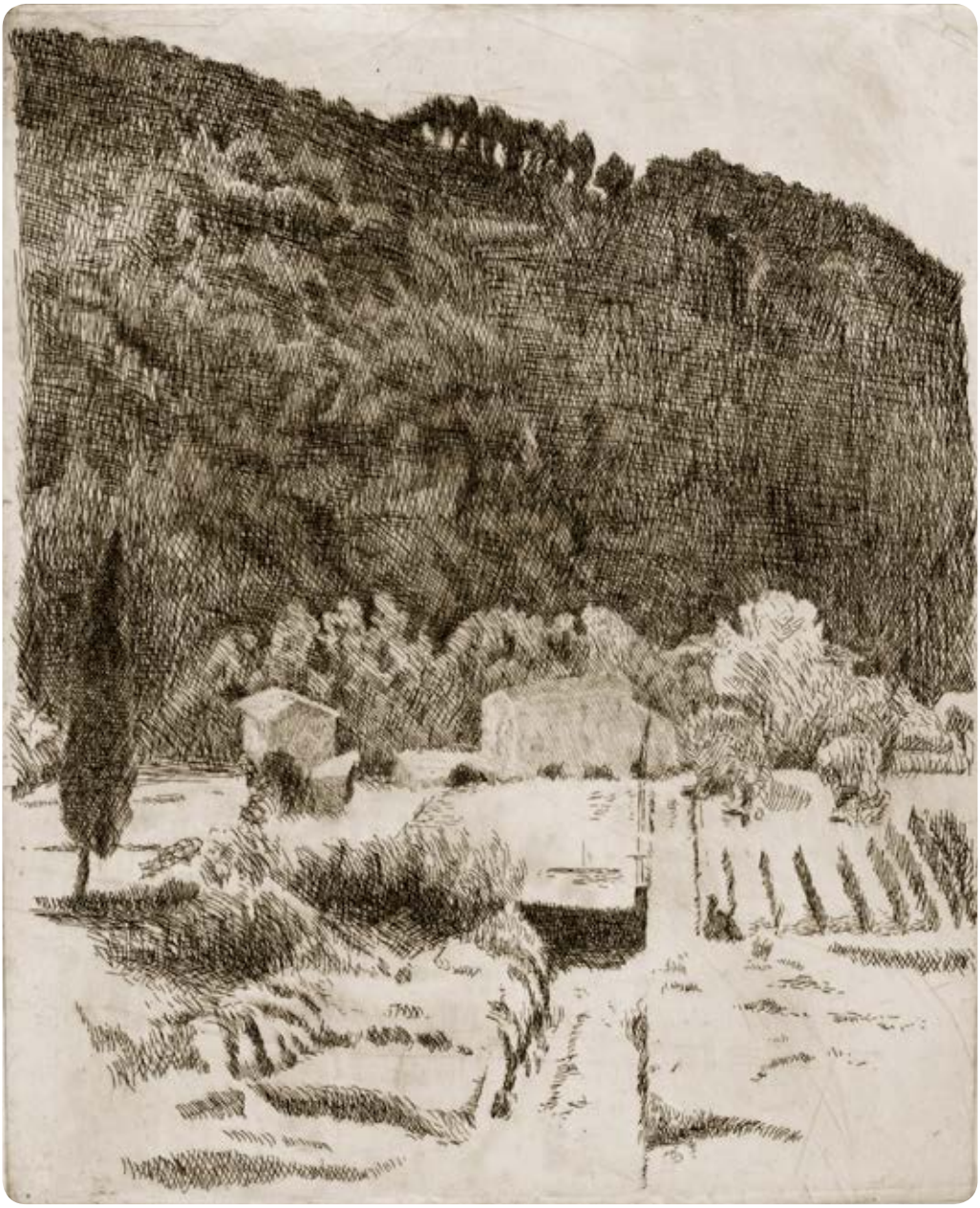




Bosco a Montemarcello, 1995
acquaforte su rame mm 255×255

La casa abbandonata, 1996
acquaforte su rame mm 330×390
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

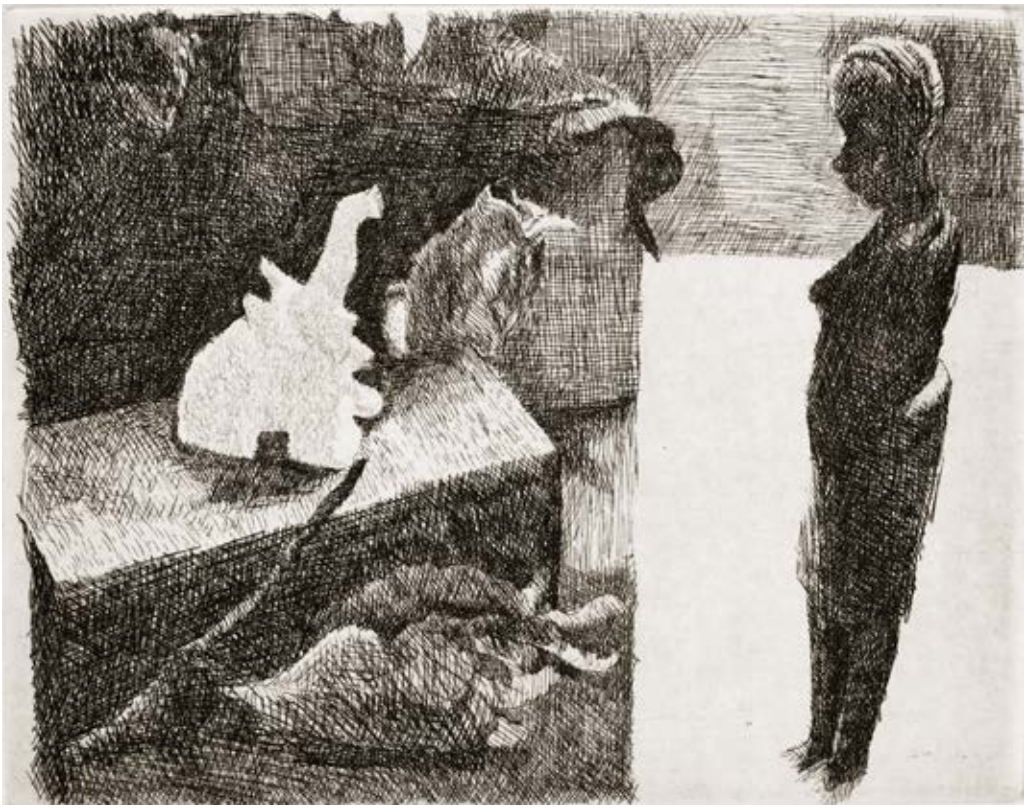
Dallo studio di Buti, 1997
acquaforte su rame mm 390×330
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze



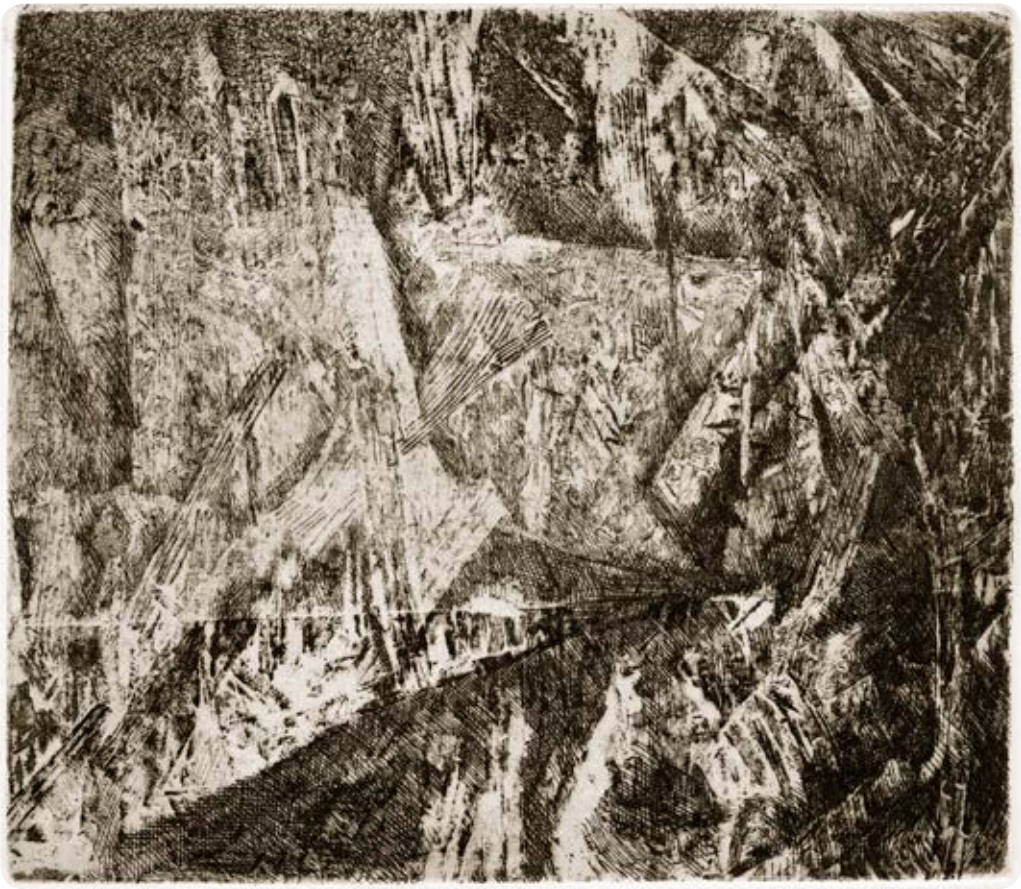
Geometrie di luce, 1997
acquaforte su rame mm 266×281

Alberi. Studio di Buti, 1997
acquaforte su rame mm 324×392
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Ebano e alabastro, 1998
acquaforte su zinco mm 180×240
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze



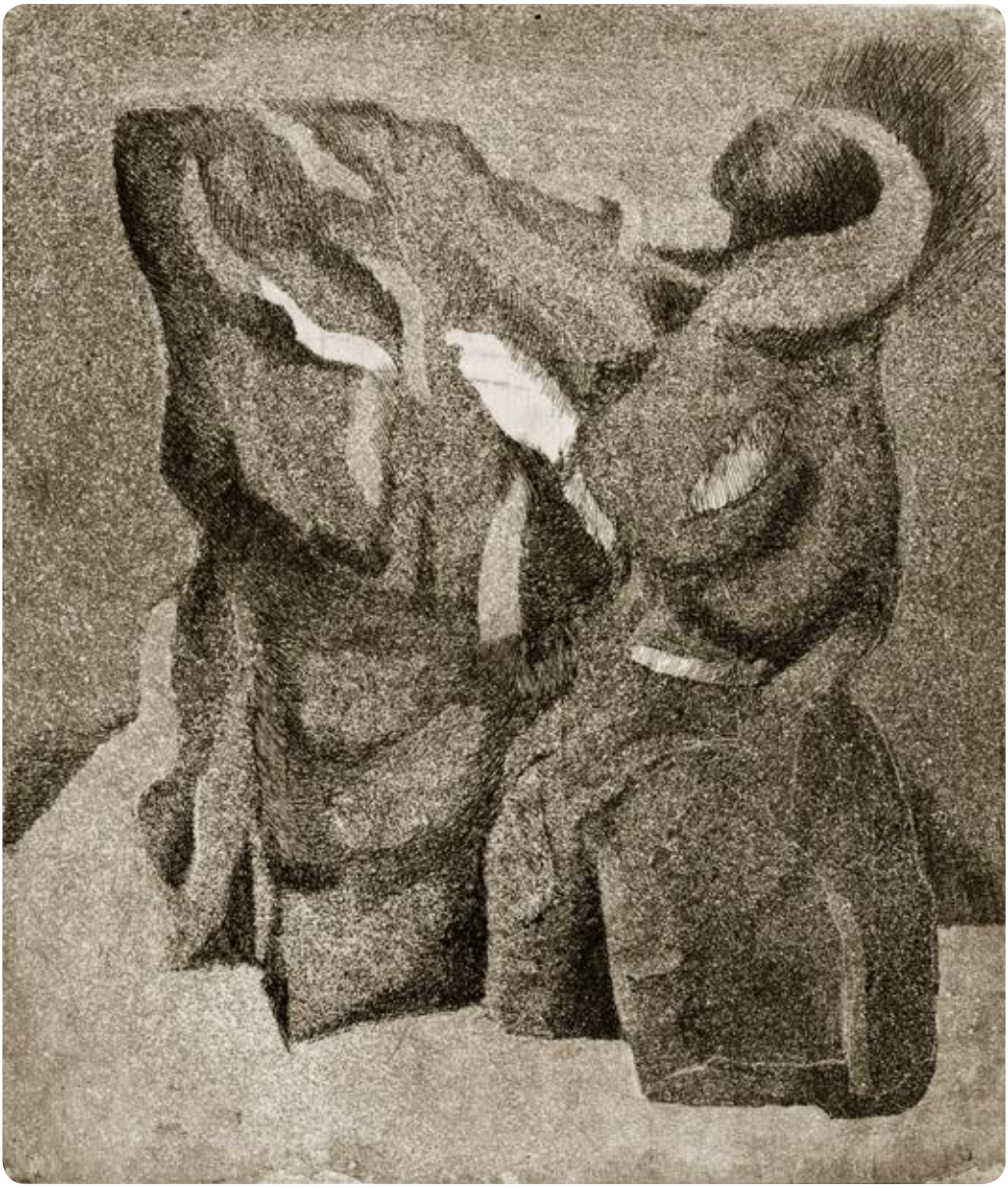
Luce radente, 2002
acquaforte, acquatinta su zinco mm 220×250
Fondazione Il Bisonte, Firenze



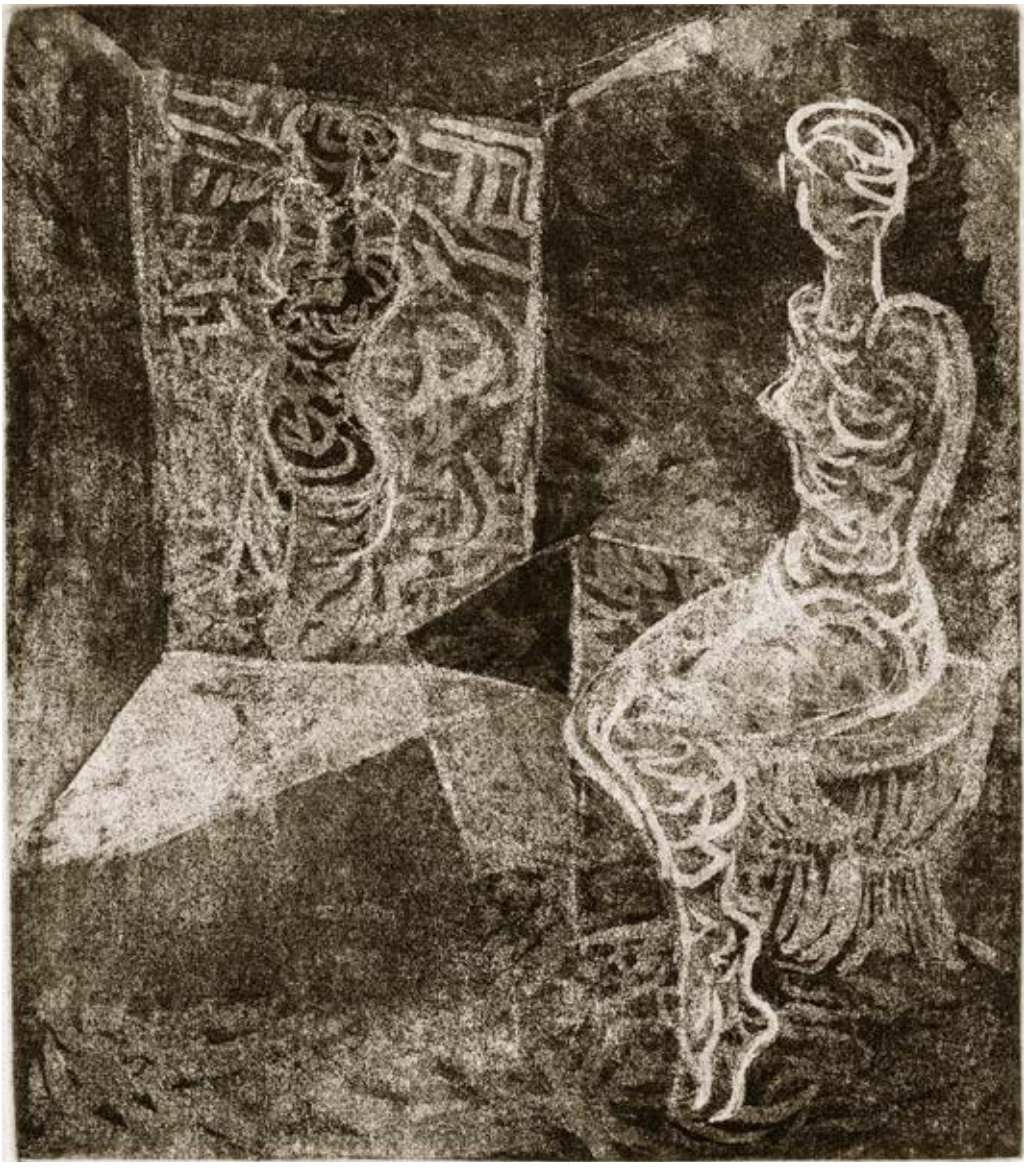
Danza, 2002, acquaforte, acquatinta su rame mm 500×382
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

The ticket, 2003
acquaforte, acquatinta su zinco mm 250×195
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Totem, 2003
acquaforte, acquatinta su zinco mm 250×215
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze



Due nudi, 2004
acquaforte, acquatinta su zinco mm 250×216



Forme-spazio, 2004
acquaforte, acquatinta su rame mm 392×330

Paesaggio toscano, 2005
acquaforte, acquatinta, puntasecca su rame mm 390×330
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

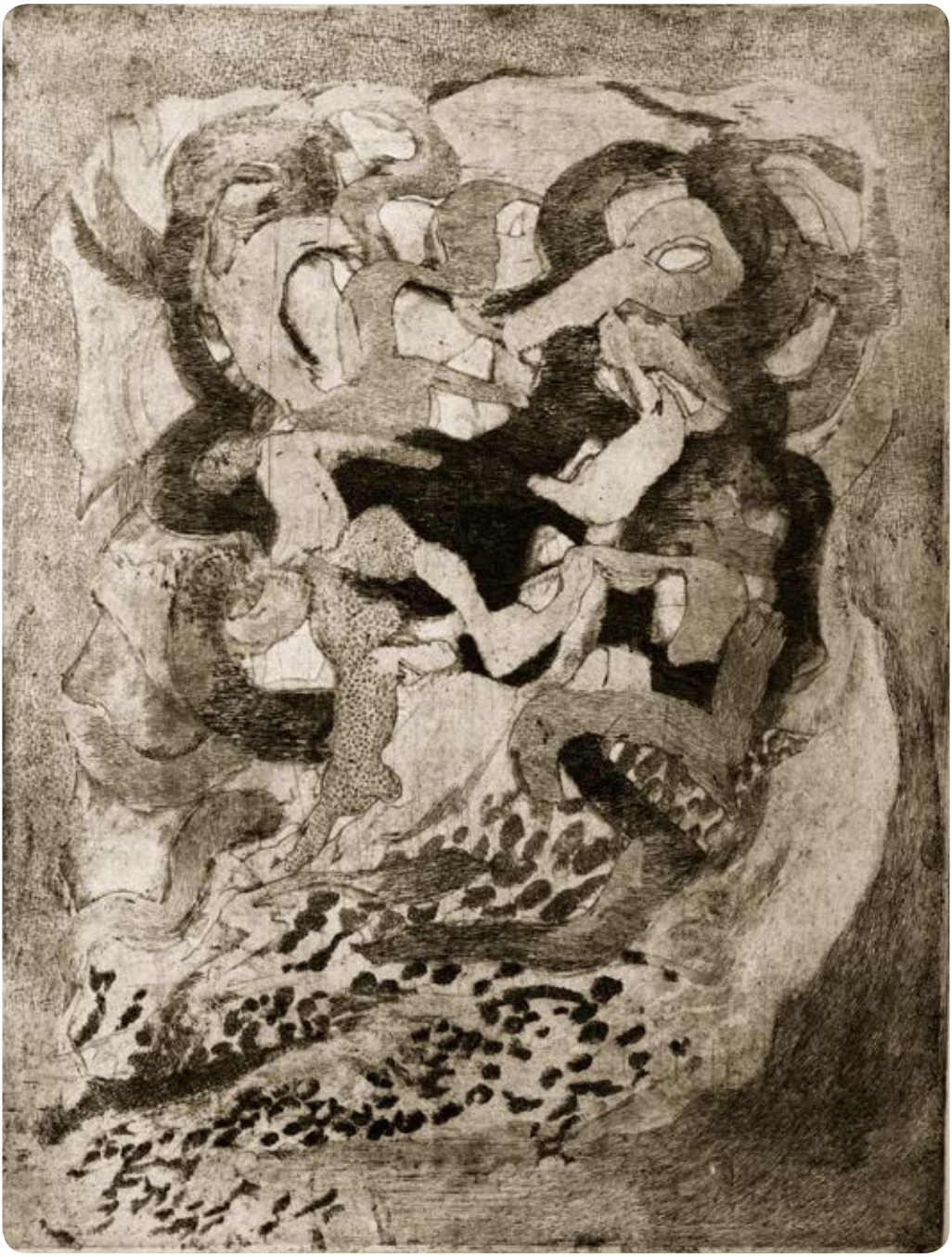
Forme, 2006
acquaforte, acquatinta su zinco mm 158×123

Composizione, 2006
acquatinta su rame mm 248×268
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Percorsi di forme, 2006
acquatinta su rame mm 283×333

Acquietati d'inchiostro, 2008
acquaforte, acquatinta su rame mm 330×280
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Libertà. Caos vivace (sec. st.), 2008
acquaforte, acquatinta su rame mm 500×380



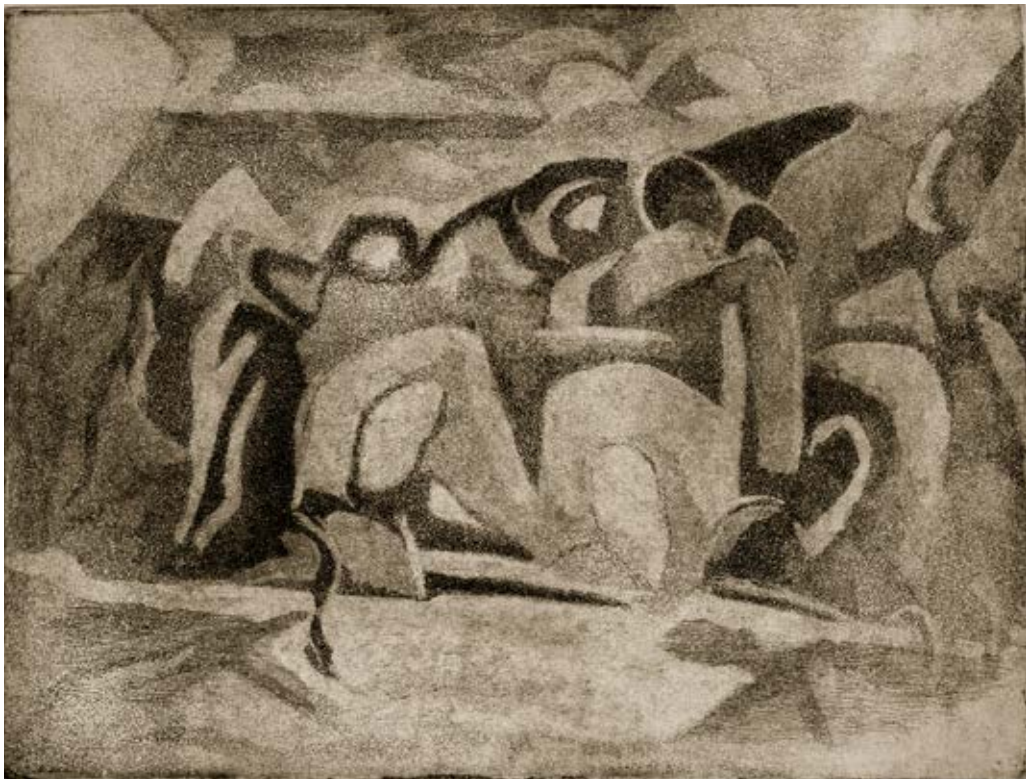
Rocce, 2008
acquaforte, acquatinta su rame mm 328×281

Voglia di libertà, 2009
acquaforte, acquatinta su rame mm 330×280
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Ottobre, 2010, acquaforte, acquatinta su zinco mm 330×200
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Visione, 2011, acquaforte, acquatinta su zinco mm 325×248
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Tracce di Marana, 2011
acquaforte, acquatinta su rame mm 300×400



In esterno, 2011
acquaforte, acquatinta su rame mm 330×392
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

In interno, 2011
acquaforte, acquatinta su rame mm 330×394
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Ombre della sera, 2012
acquaforte, acquatinta su zinco mm 250×210
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Segni del tempo, 2013
acquaforte, acquatinta su zinco mm 246×196
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Dicotomia, 2013
acquaforte, acquatinta su zinco mm 250×200
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Continuità, 2014, acquaforte, acquatinta su zinco mm 324×248
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Fondazione Il Bisonte, Firenze

Presenza assenza, 2016
acquaforte, acquatinta su zinco mm 195×250

Passaggio instabile, 2016
acquaforte, acquatinta su rame mm 280×330

Giapponeseria, 2017
acquaforte, acquatinta su rame mm 265×250

Composizione, 2017
acquaforte, acquatinta su zinco mm 330×250

Tracce, 2017
acquaforte, acquatinta su zinco mm 400×300

Notizie

Nato nel 1949 a Pontedera dove vive e lavora, Gianfranco Tognarelli si è avvicinato alla pittura durante gli studi superiori. La conoscenza di Antonio Luigi Gajoni (pittore che ha fatto parte del gruppo "Les italiens de Paris") è stata decisiva. Dopo il diploma tecnico, ha frequentato la scuola libera del nudo e l'Accademia di Belle Arti di Firenze, diplomandosi con una tesi su Gajoni, appunto. L'attività pittorica è stata sempre accompagnata da ricerche nel campo della grafica con particolare riguardo per l'acquaforte e l'acquatinta. Tali ricerche, rimaste per del tempo confinate nello studio, presentate solo a margine di alcune personali di pittura, sono poi emerse con la partecipazione a rassegne nazionali e internazionali e con la segnalazione nella *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni 40* di Giorgio di Genova.

Tra le altre rassegne: **1998** *Incisione pisana del 900*, Limonaia, Pisa **2000** VI Biennale Internazionale di Incisione Caixanova, Aurense (Spagna) **2001** Rassegna del *Repertorio degli Incisori Italiani 2001-2004*, Gabinetto Disegni e Stampe, Museo delle Cappuccine, Bagnacavallo (Ra) (anche edizioni 2004-2007, 2008-2013) / *Il 900 italiano. Grafica e incisioni*, La Torre Civica, Bientina **2003** VI Biennale Internazionale per l'Incisione Premio Acqui / Festival Internazionale di Arti Grafiche Cluj-Napoca (Romania) / *100 Artisti insieme per un museo. Le due Matrici di Modica*, Convitto Principe Grimaldi, Modica (Ra) **2004** *100 Artisti insieme per un museo. Le due Matrici di Modica*: Grafik Museum Schreiner, Badsteben (Germania) / Saale Galerie, Saafeld (Germania); Centro dell'Incisione "Alzaia Naviglio Grande", Milano **2005** *Signum 4*, Rassegna Internazionale di Incisione Contemporanea, Troina (En) / VI Biennale di Incisione Contemporanea "Iosif Iser", Ploiesti (Romania) (anche 2007, 2009, 2011) / *100 Artisti insieme per un museo. Le due Matrici di Modica*: Associazione culturale "Il Quadrato", Chieri (To); Associazione culturale Galerie Classico, Berlino; Centro Culturale "Art Action" Bresso (Mi); Torre San Niccolò all'Alberghiera (Ballarò), Palermo **2006** VIII Salon Carbunari delle Piccole Stampe, Muzeul Florean, Maramures (Romania) (anche 2008) **2007** *Signum 5*, Rassegna Internazionale di Incisione Contemporanea, Troina (En) **2009** XIII Biennale Internazionale Grafica Piccolo Formato ed ex Libris, Ostrow, Wielkopolski (Polonia) / *Con gli occhi degli altri*, associazione "Art and Prison", Galleria Magnificat, Berlino **2010** *Silenzio su carta. Il silenzio nell'incisione contemporanea*, quartiere San Vitale Sala Silentium, Bologna **2011** XVI Biennale Internazionale di Grafica, Varna (Bulgaria) **2012** Premio Grafica Italiana, Vigonza (Pd) (anche 2014) **2015** XII Biennale Internazionale per l'Incisione Premio Acqui, Acqui Terme (Al) / *Acquietati d'inchiostro incisioni 1970-2014*, Bibloteca Comunale, Pontedera, personale **2016** *Paesaggi interni-esterni paesaggi*, Carol Heft, Gianfranco Tognarelli, Siriana La Pietra, First Gallery, Grassina / IV° Biennale di Grafica contemporanea Premio Diego Donati, Perugia / *È Carta*, mini carte contemporanee, rassegna internazionale, Torrione Cassina de' Pecchi (Mi) **2017** *È Carta*, mini carte contemporanee, rassegna internazionale, Spazio Magenta, Milano.

L'attività pittorica si è concretizzata oltre che con la partecipazione a importanti rassegne nazionali e internazionali, con la realizzazione di mostre personali: **1975** Galleria Il Gabbiano, Gallarate (Va) **1976** Saletta A5, Pontedera (Pi) **1979** Galleria D'Arte Macchi, Pisa **1987** VI Rassegna d'Arte Città di Buti **1991** Itinerari Pittorici. Gruppo di Buti: Logge di Palazzo Pretorio, Volterra (Pi); Palazzo Lanfranchi, Pisa, Palazzo Pretorio, Poggibonsi (Si); Chiesa di San Cristoforo, Lucca **1992** *Dipinti*, Cassa di Risparmio di Firenze, filiale di Marlia (Lu) **1993** *Ah Pittura. Gruppo di Buti*, Galleria Lo Scalone, Palazzo Massarini, Mantova; Galleria Atelier, Carrara; Circolo Arti Figurative, Palazzo Ghibellino, Empoli (Fi) **1995** *Dipinti e incisioni*, Sede Ing Bank, Pontedera **1996** XVI Rassegna d'Arte Città di Buti **1998** *Arborea*, Palazzo Civico, Sarzana (Sp) **2002** Montemarcello Studio, Circolo Culturale "Bertolt Brecht", Milano **2007** *Incontri a Montemarcello*, Spazio Culturale Coop, Milano **2010** *Montemarcello spazio Atelier*, Fortezza Firmafede, Sarzana (Sp) 2011 *Verso l'altrove*, Centro d'Arte Futuramente, Pontedera **2013** *Transiti*, Centro Congressi San Martino, Fermo (la mostra d'arte-evento ha coinvolto musica, letteratura, arte e poesia) **2017** *Percorsi d'Arte in Italia 2016*, Il Mitreo Arte Contemporanea, Roma / *Bozzetti d'arte per un carro allegorico*, Museo Michetti, Francavilla al Mare / *Transiti. Governatori - Tognarelli,* Personale, Fortezza Nuova, Sala degli Archi, Livorno / *Gruppo di Buti*, Galleria Arthemisia l'officina d'arte, Buti.

Collezioni pubbliche

Accademia delle Arti del Disegno, Firenze / Associazione Carnevale d'Abruzzo, Francavilla al Mare (Ch) / Florean Museum, Maramures (Romania) / Napoca Art Museum / Collection Department and for the Contemporary Graphic Collection from Cluj (Romania) / Gabinetto Stampe Antiche e Moderne, Museo Civico delle Capuccine, Bagnacavallo (Ra) / Graphic Art Gallery, Varna (Bulgaria) / "Ion Ionescu-Quintus" Prahova County Art Museum, Ploiesti (Romania) / Museo della Grafica "Le due Matrici", Modica (Rg) / Museo dell'Incisione, Acqui Terme (Al) / Museo Gilardi, Querceta (Lu) / Muzeum Miasta, Ostrowa Wilwlkopolski (Polonia) / Pinacoteca d'Arte Contemporanea "Casoli Pinta", Casoli di Atri (Te) / Pinacoteca Comunale Carmelo Floris, Gabinetto Disegni e Stampe, Olzai (Nu) / Raccolta Associazione Incisori Veneti, Venezia / Raccolta Comunale d'Arte Contemporanea, Buti (Pi) / Raccolta Comunale d'Arte Contemporanea, Piombino (Li) / Raccolta Comunale d'Arte Contemporanea, Ortonovo (Sp) / Raccolta delle Stampe Moderne della Cittadella dell'Oasi di Troina (En) / Museo della Grafica, Palazzo Lanfranchi, Pisa / Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, Torino / Raccolta Comunale d'Arte contemporanea, Pontedera / Fondo associazione Diego Donati, Perugia / Fondazione Il Bisonte, Firenze / Collezione Archivio, Mantova / Collezione Grafica d'Arte, Milano.

Bibliografia

• Catalogo *VIII Rassegna Pisana di Arti Figurative*, a cura di Sergio Patané, testo di Piero Pierotti, Edizioni Nistri Lischi, Pisa 1968, p. 138.
• Massimo Linguanti, *Collettivo di pittori*, in "Il Telegrafo" (Piombino), 18 agosto 1974.
• Marcello Frosini, *Tognarelli*, presentazione al pieghevole, personale alla Galleria Il Gabbiano, Gallarate 1975.
• Dino Carlesi, *Tognarelli*, presentazione al catalogo della personale alla Saletta d'Arte A 5, Pontedera 1976.
• Dino Carlesi, *Rassegna Artisti Pontederesi. Pittura e scultura*, presentazione al catalogo, mostra alla Galleria Bizacuma, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1984.
• Salvatore Amodei, *Gianfranco Tognarelli*, in *Rassegna artisti pontederesi. Pittura e scultura*, catalogo della mostra alla Galleria Bizacuma, Pontedera 1984, s.p.
• Nicola Micieli, *VI Rassegna d'Arte Città di Buti*, catalogo della mostra alla Villa Medicea di Buti, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1987, pp. 57-68.
• Dino Carlesi-Riccardo Ferrucci-Mario Lupi, *Segnali di casa. Collettiva di pittura*, catalogo della mostra alle Logge della Pretura, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1989, s.p.
• Nicola Micieli, *Itinerari pittorici. Gruppo di Buti. Frosini Marconcini Scarpellini Tognarelli*, catalogo della mostra itinerante, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 1991, pp. 14, 52-63, 70.
• Patrizia Turini, *Debutta il Gruppo di Buti. Un'esperienza che è memore del 900 italiano*, in "La Nazione" (Pisa), 13 luglio 1991.
• Nicola Micieli, *Occasioni d'incontro*, catalogo della mostra all'Ospedale Psichiatrico di Maggiano, 1993,
• Dino Carlesi-Benvenuto Guerra-Nicola Micieli-Tommaso Paloscia, *Ah, Pittura! Frosini Marconcini Scarpellini Tognarelli*, catalogo della mostra itinerante, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1993, pp. 10, 19-20, 33-34, 43-44. 67-71, 78.
• Nicola Micieli, *Il Gruppo di Buti*, in "Il Grandevetro", n. 118, Santa Croce sull'Arno, agosto-ottobre 1993.
• Mario Campagnari, *Il Gruppo di Buti allo Scalone*, in "La voce di Mantova", 11 settembre 1993.
• Mario Campagnari, *Poker di pittori toscani*, in "La voce di Mantova", 13 settembre 1993.
Benvenuto Guerra, *Il "Gruppo di Buti". Frosini Marconcini Scarpellini Tognarelli*, in "Archivio delle Arti", a. V, n. 7, Mantova, settembre 1993.
• Nicola Micieli, *Acquorea*, catalogo della mostra a Massa Macinaia, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1994.
• Mario Meozzi, *Gianfranco Tognarelli*, in *Pittura 2. Rassegna di artisti pontederesi. Aiello Lanini Piccini Stacchini Tognarelli*, catalogo della mostra al Centro Arti Visive, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1994, s.p.
• Nicola Micieli, *Incontri*, XVI Rassegna d'Arte Città di Buti, catalogo della mostra, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1996, pp. 10, 66-71.
• Tommaso Paloscia, *Accadde in Toscana 2. L'Arte visiva dal 41 ai primi anni 70*, Edizione Polistampa, Firenze 1997.
• *Arborea. Montemarcello in studio. Farina Rangoni Tognarelli*, testi di Renato Carozzi, Graziano Dagna, Nicola Micieli e Piero Philippi, catalogo della mostra, Sarzana 1998.
• Nicola Micieli, *Incisione pisana del Novecento. Eventi e protagonisti*, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 1998, pp. 161-3, 166.

• *Calandriniana 2000*, testi di vari autori, catalogo della manifestazione, Edizioni della Calandriniana, Sarzana 2000, s.p.
• Ermes Bajoni (a cura di), *Repertorio degli Incisori Italiani*, volume III 1998-2000, Edit Faenza, Faenza 2000.
• Silvia Guidi, *Gianfranco Tognarelli*, in *Artisti a Pontedera*, catalogo della mostra al Centro per l'Arte Otello Cirri, Edizioni Bandecchi e Vivaldi, Pontedera 2003, pp. 42-3.
• Catalogo Festival Internazionale di Arti Grafiche, Napoca (Romania) 2003, p. 66.
• Ermes Bajoni (a cura di), *Repertorio degli Incisori Italiani*, volume IV 2001-2004, Edit Faenza, Faenza 2004.
• Catalogo VI Biennale di Incisione Contemporanea Iosif Iser, Ploiesti (Romania) 2005, p. 151.
• Catalogo *Signum 4*, Rassegna Internazionale di Incisione Contemporanea, Troina (En) 2005, pp.120-123.
• Ermes Bajoni (a cura di), *Repertorio degli Incisori Italiani*, volume V 2004-2007, Edit Faenza, Faenza 2007.
• Catalogo *100 Artisti insieme: per un museo. Le due Matrici di Modica*, testi di vari autori, schede di Roberto Turlà, Edizioni La Regione di Quadri, Modica 2007.
• Renato Carozzi, *Incontri a Montemarcello. Farina Rangoni Tognarelli*, presentazione al catalogo della mostra, Milano 2007.
• Rosella Federigi, *Gianfranco Tognarelli. Esperimenti ed esperienze mentali*, in *Incontri a Montemarcello. Farina Rangoni Tognarelli*, catalogo della mostra, Milano 2007.
• Catalogo VII Biennale Internazionale di Incisione Contemporanea Iosif Iser, Ploiesti (Romania) 2007, p. 161.
• *Signum 5*, Rassegna Internazionale di Incisione Contemporanea, Troina (En), p. 104-107.
Catalogo XIII Biennale Internazionale Grafica Piccolo Formato ed ex Libris, Ostrow Wielkopolski (Polonia) 2009, p. 153.
• Catalogo VIII Biennale Internazionale di Incisione Contemporanea "Iosif Iser", Ploiesti (Romania) 2009, p. 191.
• Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte Italiana del '900. Generazione anni Quaranta*, tomo secondo, Edizioni Bora, Bologna 2009, pp. 1273-4.
• *100 artisti in Cittadella*, a cura di Graziano Dagna, catalogo della mostra alla Fortezza Firmafede, Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 2009, pp. 88-9.
• Rosella Federigi, *Gianfranco Tognarelli. Una lirica dell'essere attraversando colori*, in *Montemarcello Spazio Atelier. Farina Rangoni Tognarelli*, catalogo della mostra, Sarzana 2010.
• Catalogo IX Biennale Internazionale di Incisione Contemporanea "Iosif Iser", Ploiesti (Romania) 2011, p. 184.
• *Le visioni passando passando la notte*, testi di Andrea Pio Cristiani, Marco Fagioli, Fabrizio Ulivieri, catalogo della mostra, Camorak Sogni Editore, Pontedera 2011, s.p.
• *Non d'Itaca si sogna. 20 pittori per il 25 Aprile*, testo di Marco Fagioli, testimonianze di Andrea Pio Cristiani e Raul Dominguez, catalogo della mostra allo Spazio Moretti di Carmignano, Edizioni Movimento Shalom, San Miniato al Tedesco 2011, s.p.
• Luciano Gianfranceschi, *Gli artisti per la pace contro gli orrori prodotti dalla guerra*, in "Il Tirreno" (Fucecchio), 13 febbraio 2011.
• Stefania Frassi, *Il gioco delle lune infinite*, Edizioni Grafica Pisana, Bientina 2010, libro di poesie illustrato con 16 incisioni e 2 disegni di Gianfranco Tognarelli.
• Catalogo XVI Biennale Internazionale di Grafica, Varna (Bulgaria) 2011, p. 92.
• Ermes Bajoni - Diego Galizzi (a cura di), *Repertorio degli Incisori Italiani*, volume VI 2008-2013, Edit Faenza, Faenza 2013.
• Marco Fagioli, *Gianfranco Tognarelli*, presentazione al catalogo della mostra *Transiti. Governatori Tognarelli*, Fermo 2013 / Rosella Federigi, *Gianfranco Tognarelli*, presentazione al catalogo della mostra *Transiti. Governatori Tognarelli*, Fermo 2013.
• Cecilia Casadei, *Transiti. Il tempo sospeso nelle tele di Tognarelli e Governatori*, in "Il Resto del Carlino", Bologna, 31 marzo 2013.
• Nicola Micieli, *Gianfranco Tognarelli. Acquietati d'inchiostro. Incisioni 1970-2014*, testimonianza di Ilario Luperini, Edizioni Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2015.
• Giorgio Di Genova - Enzo Le Pera, *Percorsi d'Arte in Italia 2016*, Edizioni Rubbettino, Soveria Mannelli, 2016.
• Carol Morganti, *L'opera incisa di Gianfranco Tognarelli: L'Arte come conoscenza intuitiva*, in "Grafica d'Arte", n. 107, a. XXVII, Milano, luglio-settembre 2016.
• Nicola Micieli, *Transiti. Gianfranco Tognarelli - Maurizio Governatori*, Edizioni Comune di Livorno, 2017.

FONDAZIONE IL BISONTE
Via San Niccolò, 24r - FIRENZE
Tel. 055 2342585
e-mail: gallery@ilbisonte.it
http://www.ilbisonte.it

STAMPATO DA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA

FEBBRAIO 2018